

Sportello Europa, come districarsi all'interno del piano di sviluppo rurale

Seminario organizzato in Provincia. «Fondamentale far girare le informazioni»

■ Come districarsi all'interno del Piano di sviluppo rurale (Psr) e guidare gli amministratori nella richiesta dei contributi regionali per le zone collinari e montane? A illustrarlo ieri, in Provincia, un seminario organizzato dallo Sportello Europa in collaborazione con il Servizio territorio rurale della Regione e rivolto agli amministratori locali. Presenti, in veste di relatori, gli assessori provinciali Andrea Paparo e Filippo Pozzi, i funzionari regionali Mauro Fini e Maria Luisa Bargossi e il direttore generale di Soprip Edoardo Terenziani. «Crediamo che far girare queste informazioni sia assolutamente necessario», ha detto Paparo, annunciando prossimamente la creazione di una newsletter sul tema e gli argomenti dei prossimi incontri (ambiente, energia, cultura). In particolare, l'incontro di ieri ha interessato i cosiddetti Asse 3 e Asse 4 del Psr: il primo riguardante la qualità della vita e la diversificazione dell'economia nelle zone rurali, il secondo - detto Leader - che si occupa invece di indirizzare l'attività dei tre assi precedenti grazie ai Gruppi di azione locale (Gal). Il Gal piacentino (che comprende anche Parma) è appunto gestito da Soprip. «Non si parla solo di attività agricole, ma di tutto ciò che ci si può costruire attorno, nell'ottica di uno sviluppo extraurbano a 360 gradi, parchi compresi» spiega Pozzi. Ai funzionari regionali, il compito di illustrare la struttura e le competenze degli assi 3 e 4. «Finora siamo a metà dell'attuazione del Psr» dice Fini. «Per l'Asse 3 le risorse stanziare sono 113



Gli assessori Pozzi e Paparo all'incontro di Sportello Europa (foto Pagani)

milioni di euro e finora sono stati approvati 827 progetti, con rimanenti 55 milioni da mettere al bando. Nel piacentino, la maggior voce riguarda gli agriturismi

con 37 progetti approvati, seguiti da interventi sul personale delle strutture ricettive (16), strade (13) ed energia (8). Emergere, inoltre, che parecchi comuni

della montagna sono inseriti ancora nella cosiddetta "zona bianca", per l'assenza della banda larga: un problema a cui si dovrà presto mettere mano». L'inserimento di questi progetti "dal basso" nello schema rigoroso del Psr è, invece, compito dell'Asse 4. Come ha spiegato la Bargossi, «si sono verificate delle difficoltà all'avvio di questa gestione dell'asse». Da parte sua Terenziani ha illustrato il funzionamento della sua società e delle aree Leader (che a Piacenza comprende 24 comuni montani). «Noi garantiamo una gestione efficiente del budget messo a disposizione per un territorio, monitorando l'evoluzione. La nostra attenzione va sempre a progetti di interesse collettivo».

Cristian Brusamonti

«ASSURDO SOTTRARRE RISORSE A ZONE DAVVERO RURALI»

Acquedotti, Agogliati minaccia il ricorso contro la Regione

■ (cri. b) «Se ci costringete a fare ricorso contro la Regione, lo faremo. Se perderò, preferisco pagare che sentire certe cose». Scintille e qualche parola grossa a microfono spento sono volate da parte del sindaco di Ferriere Antonio Agogliati sulla questione degli acquedotti rurali in sede di dibattito. «Mi auguro che nel Piano di sviluppo rurale ci si occupi davvero degli acquedotti che servono piccole frazioni con pochi abitanti. Se quello della Valnure, che attra-

versa tutta la valle, è considerato rurale, allora io sono il Papa». Ma alla replica della Bargossi secondo cui l'acquedotto fa comunque parte del Piano, Agogliati ha subito tuonato. «È una cosa folle che si sottraggano risorse alle zone veramente rurali per darle a chi, come Enia, non ha interesse ad allacciare le piccole frazioni e fa già pagare la bolletta sull'acquedotto della Valnure, autofinanziandosi». Da qui, la minaccia di ricorrere in giudizio contro la Regione.

Perplessità anche da parte del presidente della Comunità Montana Massimo Castelli che ha lamentato «un'eccessiva rigidità territoriale» su alcune delle misure del piano, che comportano quindi «un forte blocco allo sviluppo delle aziende montane»; inoltre, ha criticato il ruolo di Agrea, quale agenzia pagatrice dei contributi regionali. «Equipara i Comuni alle aziende private, costringendoci a disponibilità economiche immediate che un piccolo comune non può avere». Infine, il consigliere provinciale Enzo Varani ha chiesto spiegazioni sull'esclusione di San Giorgio dai comuni leader compresi nell'Asse 4.

Pronto a luglio il Ptcp delle 536 osservazioni

Al via la maratona: 4 commissioni e 3 consigli provinciali, confronto con associazioni e sindaci

■ Il Ptcp dalle 536 osservazioni potrebbe essere pronto entro il 28 giugno, dopo il lavoro di "sgrossatura" e riordino della flotta di accorgimenti arrivati da associazioni, privati e Comuni: quattro commissioni, tre consigli provinciali e poi, se tutto andrà come deve andare, il via libera. Fare le pulci al Ptcp non dev'essere stato facile, sgomitando tra le osservazioni, ma il "bello" deve ancora venire.

Finita comunque l'istruttoria tecnica, si tira un primo sospiro di sollievo. «È stato senza dubbio un percorso pesante» precisa l'assessore provinciale Patrizia Barbieri, commentando l'avvio dell'iter di confronto con gli organi consiliari. Partirà martedì, alle 15, nella sala Garibaldi della Provincia, la prima di queste quattro commissioni a tamburo battente, a distanza di 3 o al massimo 4 giorni l'una dall'altra. Lavoro in vista, quindi, per la commissione consiliare programmazione, sviluppo economico territoriale, urbanistica, politiche per la montagna, infrastrutture, edilizia e viabilità.

Il team di lavoro si ritroverà venerdì prossimo e ancora il 25 maggio, sempre alle 15, per terminare l'analisi degli ultimi dettagli il 29 maggio, alle 9 di mattina. La variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale (cioè del tanto discusso Ptcp) era stata adottata attraverso un atto del Consi-

glio provinciale, a febbraio. Ora manca la sua approvazione.

«Siamo in linea con le nostre previsioni - commenta il presidente della Provincia, Massimo Trespidi - contiamo di chiudere l'iter entro il 28 giugno». Ma cosa aspetta questo iter di costruzione del Ptcp? Risponde ancora l'assessore Barbieri: «Adesso sottoporremo l'esito innanzitutto alle commissioni e al consiglio; poi, saranno interpellate tutte le associazioni di categoria coinvolte, entro quindici giorni avvieremo anche il

percorso di confronto con i sindaci del territorio». Messo a posto il Ptcp e catalogate le osservazioni, viene quindi il momento di aprire un percorso di tipo partecipativo. Il criterio adottato per farsi strada tra la squadra delle 536 ipotesi di modifica è quello tematico: proprio per aree tematiche sarà organizzato il vaglio delle quattro commissioni. Non tutte le osservazioni sembra siano state accolte, a causa di inadempienze normative, ad esempio, ma il diktat finale sarà in mano al consiglio.

L'assessore Barbieri precisa inoltre che «le osservazioni in realtà sono 176 ma sono state disgregate per subosservazioni fino ad arrivare a quota 536: questo perché una stessa osservazione conteneva nel dettaglio differenti aspetti, dalla fascia fluviale alla viabilità».

malac.



L'assessore Patrizia Barbieri